

N.3
2025



Riparazione Eucaristica

LORETO (AN) ANNO 64° N.3 MAGGIO- GIUGNO 2025

Poste Italiane s.p.a.- Spedizione in abb.post. d.l. 353/2003
(conv.in L.27/02/2004 N.48) art.1, Comma 2, dcB Ancona.

Riparazione Eucaristica

Mensile dell'Associazione
Laicale Eucaristica
Riparatrice
LORETO

SITO: **www.associazioneeucaristica.it**

REDAZIONE

Don Luigi Marino
Domenico Rizzo
Angela Botticelli
Maria Teresa Eusebi

SPEDIZIONE

Fabrizio Camilletti

AMMINISTRAZIONE

Associazione Laicale
Eucaristica Riparatrice
Via Asdrubali, 100
60025 LORETO AN
Tel. 071 977148
E-MAIL: info@aler.com

STAMPA

TECNOSTAMPA s.r.l. Loreto
Chiuso in litografia il 11/04/2025
Il numero di Marzo-Aprile
è stato spedito il 19/02/2025
Con approvazione ecclesiastica

RESPONSABILE

Dott. Domenico Rizzo
Vice Direttore Responsabile
Don Luigi Marino

QUOTA ASSOCIATIVA 2025

Per l'Italia € 20,00
per l'Estero: € 25,00

IBAN: IT 34V085493738000000090845
BIC SWIFT: ICRAITRRF90

Anno 64° N. 3
Maggio - Giugno 2025

In questo numero

- 3** “Fate quello che vi dirà”.
- 6** La riparazione: stile di vita che trasforma i nostri cuori.
- 9** Adorazione eucaristica: Maria Donna della Speranza.
- 18** Lectio Divina: Il vino buono: la Nuova Alleanza.
- 22** Adorazione eucaristica: Attirerò tutti a Me.
- 33** Vieni, Signore Gesù.
- 36** La Chiesa: 8. I cristiani non cattolici.
- 41** Il 59° Convegno Nazionale: Preghiera e riparazione.
- 45** Vita associativa.



ASSOCIATO ALL'UNIONE
STAMPA PERIODICA
ITALIANA

Giotto

Le nozze di Cana - affresco 1303-1305
Padova - Cappella degli Scrovegni

Autorizzazione del Tribunale di Ancona N. 11 del 21-4-1969



“Fate quello che vi dirà”

(Gv 2,5)

Don Luigi Marino*

Carissimi fratelli e sorelle dell'Aler,

*l'episodio delle
nozze di Cana di Galilea (Gv 2,1-11), la trasforma-
zione dell'acqua in vino, primo miracolo di Gesù,
ci offre una preziosa lezione di fede, servizio e affi-
damento, che desidero condividere con voi alla luce
del nostro carisma.*

*Maria, con il suo sguardo attento e amorevole,
si accorge della mancanza del vino, elemento es-
senziale per la festa. Anche noi, anime eucaristiche
riparatrici, come lei, siamo chiamati a sviluppare
uno sguardo capace di vedere i bisogni degli altri
e un cuore sensibile alle mancanze di chi ci sta in-
torno. È questo il primo passo del nostro impegno
riparatore: accorgerci delle ferite e delle sofferenze
nelle nostre famiglie, nella Chiesa e nel mondo.*

*Maria non si ferma alla constatazione del problema,
ma si rivolge con fiducia a Gesù, invocando il suo in-
tervento misericordioso. Ecco il modello della nostra
preghiera di riparazione: riconoscere che solo Gesù,
vero Dio e vero uomo, può trasformare ciò che è insuf-
ficiente in abbondanza, ciò che è debolezza in forza.*

E, infine, Maria rivolge ai servi un'indicazione che è valida per tutti noi: "Fate quello che vi dirà" (Gv 2,5). I servi obbediscono, riempiendo le giare fino all'orlo, e così partecipano al miracolo. Anche noi siamo invitati a mettere la nostra fiducia e il nostro servizio nelle mani di Cristo. Non importa quanto umile o semplice possa sembrare ciò che facciamo: quando seguiamo la sua Parola, permettiamo a Lui di operare attraverso di noi. Carissimi fratelli e sorelle, vi esorto a vivere il nostro carisma con gli atteggiamenti suggeriti dall'evento di Cana.

Primo: uno sguardo attento come quello di Maria, che sa vedere le mancanze e le necessità, e non come gli sguardi del sacerdote e del levita, che, mentre scendevano da Gerusalemme a Gerico, guardano, ma passano oltre. Quante volte, fermi nei nostri convincimenti, non ci accorgiamo dei disagi che il nostro comportamento provoca nei fratelli, pertanto non riusciamo a correre ai ripari, non ripariamo, così le nostre relazioni non mostrano la bellezza dello stare insieme, e inficiamo perfino le nostre liturgie, che dovrebbero manifestare la gloria di Dio. Chiediamo alla Vergine Maria di donarci uno sguardo limpido che scenda nel profondo e sappia farsi carico delle sofferenze.

Poi, fiducia in Gesù, affidandoci alla sua volontà e al suo amore misericordioso, come mostra Maria alle nozze di Cana e non come lo stolto che confida

solo in se stesso. Quante volte, pieni di orgoglio, pensiamo di risolvere tutto con i nostri ragionamenti e, sperimentando poi il fallimento, perchè gli altri non ci comprendono, non ci seguono, abbandoniamo il campo, pensando in cuor nostro: “Non ne sono capace”, “Dio non mi aiuta”. Invochiamo lo Spirito Santo continuamente affinché susciti in noi una piena fiducia in Colui che solo può darci forza e grazia.

E, infine, obbedienza e servizio, come i servi di Cana, pronti a fare ciò che Gesù ci chiede, anche nelle piccole cose quotidiane. Molte volte pensiamo di dover fare cose grandi per accontentare il nostro Dio, sacrifici enormi per ottenere la sua benevolenza, e proiettiamo questo atteggiamento anche nei confronti dei fratelli e delle sorelle del gruppo, della parrocchia e della diocesi, confondendo il servizio in azioni per ottenere prestigio e favori. Chiediamo al Signore di donarci il suo spirito di umiltà e di mansuetudine, per portare frutti di santità nella sua Chiesa per un mondo migliore, e la capacità di amarci come veri fratelli.

Sotto la protezione della Vergine Maria e con l'intercessione di san Serafino da Montegranaro, camminiamo insieme nella gioia della fede, trasformando la nostra vita e quella degli altri con l'amore del Sacro Cuore di Gesù.

**Assistente Nazionale Aler*



La riparazione: stile di vita che trasforma i nostri cuori

Dott. Domenico Rizzo*

Carissimi associati e associate,

in questo tempo di grazia, vi invito a rinnovare con fervore il nostro impegno nel vivere il carisma della riparazione, cuore pulsante della nostra missione. Seguendo le indicazioni di papa Francesco, siamo chiamati a essere testimoni dell'amore misericordioso di Dio in un mondo che ha tanto bisogno di guarigione e speranza. La riparazione non è solo un atto di devozione, ma uno stile di vita che trasforma i nostri cuori e ci spinge a tradurre gli impegni presi nella nostra adesione in scelte concrete di amore, giustizia e carità. Questo significa mettere al centro delle nostre vite l'Eucaristia, sorgente e culmine di ogni azione riparatrice, e vivere una testimonianza coerente con l'amore del Sacro Cuore di Gesù, fonte inesauribile di perdono e compassione. Abbiamo bisogno veramente di perdonarci continuamente, come chiediamo al Signore. Dio è grande nell'amore e ci perdona sempre, sottolinea papa Francesco, così dobbiamo diventare noi, grandi nell'amore per perdonarci "fino a settanta volte sette" (Mt 18,22).

Io confido nell'infinita misericordia di Gesù, e mi accosto al sacramento della Confessione con umiltà,

riconoscendo le tante mie mancanze nei suoi confronti e nei confronti dei miei fratelli. Quante mancanze di carità riconosco in me! Rincuorato, poi, dalla sua misericordia, mi sforzo di essere a mia volta buono e misericordioso, ma non sempre ci riesco, così ricorro al mio Signore chiedendogli, oltre al perdono, la grazia per migliorare.

Voglio chiedere perdono anche a voi, carissimi associati e associate, per tutte quelle volte in cui non mi sono mostrato a voi buono e misericordioso.

Abbiamo vissuto anni difficili, come ben sapete, non mi riferisco solo al Covid, ma anche alle difficoltà per adeguare il nostro Statuto alle norme legislative, alle incomprensioni e agli ostacoli per poter migliorare il nostro servizio. Il Signore è stato con noi, ne sono certo! Ora, rigenerati dalla grazia, camminiamo alla sequela di Cristo mettendo in pratica il nostro carisma e lasciandoci trasformare dal Cuore amabilissimo di Gesù, nostro Signore misericordioso. Vi esorto a lasciarvi guidare dalla Vergine Maria, modello di obbedienza e abbandono alla volontà di Dio, affinché le vostre azioni siano segnate da umiltà e disponibilità. Ricordiamoci che san Serafino da Montegrano, nostro patrono, ha incarnato lo spirito della riparazione attraverso una vita di semplicità e servizio, ricordandoci che anche i piccoli gesti esprimono l'amore che il Signore riversa nei nostri cuori.

Preghiamo insieme perché il nostro carisma sia sempre più una luce viva nella Chiesa e nel mondo, affinché

possiamo consolare il cuore di Cristo e portare la sua pace laddove vi è sofferenza. Che ciascuno di noi si lasci trasformare dall'amore del Signore, vivendo pienamente la missione alla quale siamo stati chiamati. Sotto la protezione della Vergine Maria e con l'intercessione di san Serafino da Montegranaro, andiamo avanti con fiducia e coraggio, uniti nell'amore e nella riparazione.

**Presidente Aler*

Settimana di spiritualità Aler

Cristo nostra speranza

Meditazioni a cura di don Luigi Marino

LORETO

dal 30 giugno al 4 luglio 2025

.....

**Incontro
degli Assistenti Spirituali
dei gruppi Aler**

Loreto 7-9 luglio 2025

Per informazioni rivolgersi alla Direzione

Tel 071 977148



Adorazione Eucaristica

Maria Donna della Speranza

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Canto di esposizione

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accoglici benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Acclamazioni

Guida: Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza.
Tutti: Aumenta la nostra fede.

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio.
Tutti: Apri il mio cuore all'ascolto e alla contemplazione.

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola.
Tutti: Aiutami a conformare la mia vita alle tue esigenze.

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu dall'Eucaristia mi vedi e apri il mio cuore alle necessità dei fratelli.

Tutti: Insegnami a pregare per gli altri.

Silenzio

Canto

Guida: Insieme e con Maria adoriamo il suo Figlio, presente tra noi nel grande sacramento dell'Eucaristia.

Tutti: O Dio, tu che avvolgi la nostra esistenza con l'amore ineffabile del tuo sguardo, che ci pervade ovunque, in ogni istante e da sempre, per intercessione di Maria, Madre di Cristo Signore, sii la luce di ogni nostro pensiero e desiderio, guidaci sulla via della vita e concedici di porre tutta la nostra speranza solo in te e amarti con tutto il nostro cuore.

Guida: Invochiamo su di noi il dono dello Spirito Santo pregando a due cori.

1. Coro: Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore nuovo, che ravvivi in noi tutti i doni da Te ricevuti con la gioia di essere cristiani, un cuore nuovo sempre giovane e lieto.

2. Coro: Vieni, o Spirito Santo, e da' a noi un cuore puro, allenato ad amare Dio, un cuore puro, che non conosca il male se non per definirlo, per combatterlo e per fuggirlo, un cuore puro, come quello di un fanciullo, capace di entusiasinarsi e di trepidare.

1. Coro: Vieni, Spirito Santo, e da' a noi un cuore gran-

de, aperto alla tua silenziosa e potente parola ispiratrice e chiuso ad ogni meschina ambizione, un cuore grande e forte per amare tutti, servire tutti, soffrire con tutti.

Tutti: Donaci un cuore grande, forte, solo beato di palpitare col cuore di Dio. Amen.

Canto invocazione dello Spirito Santo

Lettore: Dalla Lettera di San Paolo apostolo ai Romani: (Rm. 12, 9-16)

Fratelli, la carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili.

Adorazione silenziosa

Lettore: Ecco l'icona del cristiano: in questo brano sembra che san Paolo stia dipingendo la vita e il modo di vivere di ogni battezzato. Ci esorta all'attaccamento al bene e a fuggire il male, ad amarci e a stimarci fraternamente. Come siamo lontani da questa visione! Noi, al contrario, non perdiamo tempo

a togliere la stima, a giudicare male le persone solo per sentito dire.

Lettore: L'Apostolo continua esortandoci ad essere lieti nella speranza, rinvigoriti nella prova, tenaci nella preghiera, solleciti verso chi ha bisogno, premurosi nell'ospitalità. Tutte queste doti si sono pienamente concretizzate in Maria, donna della speranza, della preghiera, madre dei poveri. È lei che pienamente ha seguito le orme del Figlio e i suoi insegnamenti, è lei che ci porta a suo Figlio e, come ai servi di Cana di Galilea, ripete anche a noi: "Fate quello che vi dirà". Andiamo alla scuola di Maria per imparare ad amare anche i nostri nemici, a benedire tutti, anche quelli che ci odiano, e ad amare Gesù come lei lo ha amato.

Silenzio

Canto

Lettore: Dall'Enciclica "Dilexit nos" del Santo Padre **Francesco** *sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo*.

È un insegnamento costante e definitivo della Chiesa che la nostra adorazione alla sua Persona è unica e abbraccia inseparabilmente sia la sua natura divina che la sua natura umana. Fin dai tempi antichi la Chiesa insegna che dobbiamo «adorare un solo e medesimo Cristo, Figlio di Dio e dell'uomo, in due nature inseparabili e indivise». E questo «con un'unica adorazione [...], perché il Verbo si è fatto carne». In nessun

modo Cristo è «adorato in due nature, da cui si introducono due adorazioni», ma «il Verbo Dio incarnato con la propria carne è adorato con una sola adorazione».

Tutto questo ci permette di comprendere, alla luce della Parola di Dio, quale significato dobbiamo dare alla “riparazione” offerta al Cuore di Cristo, che cosa il Signore si aspetta veramente che noi ripariamo con l’aiuto della sua grazia. Si è discusso molto a tale riguardo, ma San Giovanni Paolo II ha offerto una risposta chiara per orientare noi cristiani di oggi verso uno spirito di riparazione più in sintonia con il Vangelo.

San Giovanni Paolo II ha spiegato che, offrendoci insieme al Cuore di Cristo, «sulle rovine accumulate dall’odio e dalla violenza, potrà essere costruita la civiltà dell’amore tanto desiderato, il regno del cuore di Cristo»; questo implica certamente che siamo in grado di «unire all’amore filiale verso Dio l’amore del prossimo»; ebbene, «questa è la vera riparazione chiesta dal Cuore del Salvatore». Insieme a Cristo, sulle rovine che noi lasciamo in questo mondo con il nostro peccato, siamo chiamati a costruire una nuova civiltà dell’amore. Questo vuol dire riparare come il Cuore di Cristo si aspetta da noi. In mezzo al disastro lasciato dal male, il Cuore di Cristo ha voluto avere bisogno della nostra collaborazione per ricostruire il bene e la bellezza.

È certo che ogni peccato danneggia la Chiesa e la società, per cui «a ciascun peccato si può attribuire [...] il carattere di peccato sociale», anche se questo vale soprattutto per alcuni peccati che «costituiscono, per

il loro oggetto stesso, un'aggressione diretta al prossimo». San Giovanni Paolo II ha spiegato che la ripetizione di questi peccati contro gli altri finisce molte volte per consolidare una “struttura di peccato” che influisce sullo sviluppo dei popoli. Ciò fa spesso parte di una mentalità dominante che considera normale o razionale quello che in realtà è solo egoismo e indifferenza. Tale fenomeno si può definire alienazione sociale: «È alienata la società che, nelle sue forme di organizzazione sociale, di produzione e di consumo, rende più difficile la realizzazione di questo dono ed il costituirsi di questa solidarietà interumana». Non è solo una norma morale ciò che ci spinge a resistere a queste strutture sociali alienate, a metterle a nudo e a propiziare un dinamismo sociale che ripristini e costruisca il bene, ma è la stessa «conversione del cuore» che «impone l'obbligo» di riparare tali strutture. È la nostra risposta al Cuore amante di Gesù Cristo che ci insegna ad amare.

Proprio perché la riparazione evangelica possiede questo forte significato sociale, i nostri atti di amore, di servizio, di riconciliazione, per essere effettivamente riparatori, richiedono che Cristo li solleciti, li motivi, li renda possibili. Diceva ancora San Giovanni Paolo II che per costruire la civiltà dell'amore l'umanità di oggi ha bisogno del Cuore di Cristo. La riparazione cristiana non può essere intesa solo come un insieme di opere esteriori, che pure sono indispensabili e talvolta ammirevoli. Essa esige una spiritualità, un'anima, un senso che le conferiscano forza, slancio e creatività in-

stancabile. Ha bisogno della vita, del fuoco e della luce che vengono dal Cuore di Cristo (DN 68. 181-184).

Silenzio

Canto

Preghiera: Pange lingua (*a cori alterni*)

1. Coro: Canta, o lingua, il mistero del Corpo glorioso e del Sangue prezioso che il Re delle nazioni, frutto di un grembo generoso, sparse per il riscatto del mondo.

2. Coro: A noi dato, per noi nato da una pura Vergine, visse nel mondo, sparse il seme della sua parola e chiuse in modo mirabile il tempo della sua dimora terrena.

1. Coro: Nella notte dell'Ultima Cena, sedendo a mensa con i suoi fratelli, dopo aver osservato pienamente la legge riguardo ai cibi prescritti, si diede in cibo al gruppo dei dodici con le proprie mani.

2 Coro: Il Verbo fatto carne cambia con la sua parola il pane vero nella Sua carne e il vino nel Suo sangue, e, se i sensi vengono meno, la fede basta per assicurare un cuore sincero.

Silenzio

Invocazioni

Guida: Rivolgiamoci ora a Dio Padre nostro perché ci aiuti ad essere buoni cristiani e a vivere secondo il

Vangelo. Ripetiamo insieme: **Per Maria, donna della Speranza, ascoltaci, Signore.**

1. Per la Chiesa, perché, sorretta dallo Spirito Santo, sia santa e immacolata, attiri tutti gli uomini a Cristo Redentore, e sia sempre più sacramento di salvezza.
Preghiamo.

2. Per i vescovi e i sacerdoti, perché lo Spirito Santo animi la loro azione al servizio della Chiesa.
Preghiamo.

3. Per la pace nel mondo, perché tutti gli uomini possano vivere in serenità e concordia come fratelli.
Preghiamo.

4. Per coloro che vivono il dono del matrimonio, perché siano fedeli per sempre alla vita familiare e formino con i loro figli una piccola Chiesa domestica.
Preghiamo.

5. Per noi tutti qui raccolti, perché uniti in un cuor solo e un'anima sola dall'ascolto della Parola di Dio e dall'Eucaristia edificiamo con maggior impegno la Chiesa di Cristo.
Preghiamo.

Guida: Accogli, o Signore, le nostre suppliche; noi le presentiamo a te nella fiduciosa speranza di essere da te esauditi. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

Silenzio

Padre nostro ...

Canto: Tantum ergo Sacramentum, veneremur cernui,
et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fi-
des supplementum sensuum defectui. Genitori Genito-
que laus et jubilatio, salus, honor, virtus quoque, sit et
benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio.
Amen.

Guida: *Preghiamo.* O Dio nostro Padre, origine e fonte
della vita, nel tuo Figlio, fatto uomo, hai toccato la no-
stra carne e hai sentito la nostra fragilità, nel tuo Figlio,
crocifisso e risorto, hai vinto la nostra paura e ci hai
rigenerati a una speranza viva. Guarda con bontà i tuoi
figli che cercano e lottano, soffrono e amano, e accendi
la speranza nel cuore del mondo.

Cristo Gesù, Figlio del Padre, nostro fratello, Tu, agnello
condotto alla morte, sei il buon pastore che porta l'uomo
stanco e ferito. Rivolgi il tuo sguardo su di noi, stranieri
e pellegrini nel tempo; fa' di noi pietre scelte e preziose,
e la tua Chiesa sarà lievito di speranza nel mondo.

Spirito Santo, gioia del Padre, dono del Figlio, soffio
di vita, vento di pace, sei tu la nostra forza, tu la sor-
gente di ogni speranza. Nel tuo grande amore, rendici
testimoni di speranza. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*



Il vino buono: la Nuova Alleanza

(Gv 20,11-18)

don Luigi Marino

Mettiti con semplicità davanti a Dio, immerso in un profondo silenzio interiore; lascia da parte ogni curiosità di pensiero e immaginazione; apri il tuo cuore alla forza della Parola di Dio.

Prega e invoca lo Spirito Santo: **Vieni, Santo Spirito, manda a noi dal cielo un raggio della tua luce. Vieni, padre dei poveri, vieni, datore dei doni, vieni, luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto. O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, nulla senza colpa. Lava ciò che è sordido, bagna ciò che è arido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, raddrizza ciò che è sviato. Dona ai tuoi fedeli che solo in te confidano i tuoi santi doni. Dona virtù e premio, dona morte santa, dona gioia eterna. Amen**

Lectio

Giovanni 2,1-11

¹ Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di

Galilea e c'era la madre di Gesù.² Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli.³ Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». ⁴E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».

⁶Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le anfore»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. ⁹Come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto - il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l'acqua - chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all'inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora».

¹¹Questo, a Cana di Galilea, fu l'inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui.

Meditatio

v. 1-2: “Il terzo giorno”, per l’evangelista Giovanni, non è un semplice riferimento cronologico, egli ci vuole proiettare già nel tempo salvifico: è giunta la salvezza che si manifesta in gesti concreti. La festa delle nozze simboleggia l’alleanza tra Dio e l’umanità. Ma-

ria è presente fin dall'inizio, perché il suo ruolo è fondamentale nell'opera salvifica.

v. 3: Maria si accorge della necessità prima di tutti: è attenta e premurosa. Il vino simboleggia la gioia e la vita in abbondanza.

v. 4: Gesù usa il termine 'Donna', rivelando Maria come la Nuova Eva. L'ora della sua missione è legata alla Croce, ma Maria sa che Egli agirà.

v. 5: Maria si fida completamente di Gesù e invita all'obbedienza. La fede si manifesta nell'ascolto della Parola di Cristo.

v. 6-7: Le anfore simboleggiano la Legge e i riti antichi. Gesù trasforma l'acqua in un vino nuovo e abbondante, segno della Nuova Alleanza.

v. 8-9: Il miracolo avviene nel silenzio: Dio opera senza clamore. I servi, nell'obbedienza, partecipano al segno della gloria di Cristo.

v. 10: Gesù dona un vino migliore di quello precedente: la gioia della Nuova Alleanza supera ogni aspettativa umana.

v. 11: Il segno di Cana rivela chi è Gesù e suscita la fede nei discepoli: la gloria di Dio si manifesta attraverso Cristo.

Contemplatio

Per l'evangelista Giovanni, Maria è il modello di ogni discepolo, che, come Lei, deve essere attento ai bisogni degli altri e confidare sempre in Gesù. Anche quando

non comprendiamo tutto, essere obbedienti, come i servi che rischiano, e mettere in pratica quello che il Signore ci chiede di fare ci porta alla pienezza di vita, della vita nuova. Maria rappresenta anche la Chiesa che ci invita ad accogliere la Parola, a fidarci di essa, a vivere per essa per sperimentare la vera gioia, a gustare il “vino nuovo”: la grazia salvifica e santificante portata da Gesù, che solo trasforma la nostra esistenza, donandoci la vera felicità.

Oratio

Signore Gesù, come a Cana, spesso nella nostra vita manca il “vino buono” della gioia e della speranza. Maria, con cuore materno, si accorge delle nostre necessità e intercede per noi. Gesù, aiutaci a fidarci di Lei e a fare tutto ciò che Tu ci dici. Trasforma la nostra acqua povera nel vino della Tua grazia, perché possiamo sperimentare la pienezza della Tua presenza.

“Dio di bontà infinita, Tu continui a chiamare i peccatori a rinnovarsi nel tuo Spirito e manifesti la tua onnipotenza soprattutto nella grazia del perdono. Molte volte gli uomini hanno infranto la tua alleanza, e tu invece di abbandonarli hai stretto con loro un vincolo nuovo per mezzo di Gesù, tuo Figlio e nostro redentore: un vincolo così saldo che nulla potrà mai spezzare. Anche a noi offri un tempo di riconciliazione e di pace, perché affidandoci unicamente alla tua misericordia ritroviamo la via del ritorno a te, e aprendoci all’azione dello Spirito Santo viviamo in Cristo la vita nuova, nella lode perenne del tuo nome e nel servizio dei fratelli” (Dalla Preghiera eucaristica della riconciliazione I).



Adorazione Eucaristica

Attirerò tutti a Me

*A cura di suor Silvana Di Puerto**

Guida: Nell'Eucaristia facciamo memoriale dell'offerta redentiva di Cristo, che ha preso su di sé il nostro peccato. Nella piena adesione alla volontà del Padre, Cristo si fa intimamente vicino a noi, condivide ogni nostra sofferenza e ci chiede di partecipare alla sua offerta redentiva vivendo in pienezza la nostra chiamata. Adoriamo il mistero e facciamo esperienza della forza del Crocifisso, che da ogni altare ci attira a sé.

Canto di esposizione

Guida: Adoriamo, o Cristo, il tuo corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei fatto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accoglici benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, figlio di Maria.

Acclamazioni

Guida: Credo, Signore Gesù, di essere alla tua presenza.
Tutti: Aumenta la nostra fede.

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu mi parli nel silenzio.

Tutti: **Apri il mio cuore all'ascolto e alla contemplazione.**

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu vuoi guidarmi con la tua Parola.

Tutti: **Aiutami a conformare la mia vita alle sue esigenze.**

Guida: Credo, Signore Gesù, che tu dall'Eucaristia mi vedi e apri il mio cuore alle necessità dei fratelli.

Tutti: **Insegnami a pregare per gli altri.**

Silenzio

Canto

Letttore: Gesù, che ci hai amato fino a dare la vita per noi.

Tutti: **Attriaci ai piedi della croce per comprendere la tua sete d'amore e imparare a donarci ai fratelli.**

Letttore: Gesù, che dal tuo costato aperto hai generato la Chiesa.

Tutti: **Attirala a Te e fa' che sia santa e madre di santi.**

Letttore: Gesù, che hai preso su di te il peccato del mondo e lo hai redento.

Tutti: **Attira a te ogni uomo e fa' che ciascuno trovi la gioia rispondendo con generosità alla tua chiamata. Amen.**

Guida: Gesù Eucaristia ci attira a sé con tutta la forza dell'amore, con la passione di chi ha dato la vita per i suoi amici, con la forza trascinante e coinvolgente di chi non ha risparmiato nulla, non ha tenuto nulla per sé. Sul suo esempio, conquistati da Dio che mai si stanca di ripeterci il suo amore e di donarsi a noi, siamo spinti a dare una risposta massima, a vivere in pienezza la nostra vocazione di popolo chiamato alla santità.

Canto

Dal vangelo di Giovanni (8,28-29)

Disse allora Gesù: “Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo. Colui che mi ha mandato è con me e non mi ha lasciato solo, perché io faccio sempre le cose che gli sono gradite”.

Silenzio di adorazione

Guida: Gesù, compiendo la volontà del Padre, ha preso su di sé il dolore, l'ha redento e lo ha fatto diventare strumento di salvezza. Rendiamo grazie al Padre per questo dono immenso e anche noi, uniti a Gesù, offriamo le nostre piccole e grandi sofferenze al Padre per la santificazione nostra e dei nostri fratelli.

Lettore: L'Eucaristia è il memoriale dell'offerta redentrice di Gesù al Padre per la salvezza degli uomini. Attraverso il sacrificio sulla croce, Gesù “fa” Eucaristia, rende cioè grazie al Padre. Questo mistero chiede a ciascuno di noi di rendere grazie con Cristo al Padre,

non tanto con le parole quanto con la nostra stessa vita unita alla sua.

Silenzio di adorazione

Lettore: Dall'Enciclica "Dilexit nos" del Santo Padre Francesco *sull'amore umano e divino del Cuore di Gesù Cristo.*

Riparare i cuori feriti

Una riparazione meramente esteriore non basta né al mondo né al Cuore di Cristo. Se ognuno pensa ai propri peccati e alle loro conseguenze sugli altri, scoprirà che riparare il danno fatto a questo mondo implica anche il desiderio di riparare i cuori feriti, dove si è procurato il danno più profondo, la ferita più dolorosa.

Uno spirito di riparazione «ci invita a sperare che ogni ferita possa essere guarita, anche se è profonda. Una riparazione completa a volte sembra impossibile, quando beni o persone care vengono persi definitivamente o quando certe situazioni sono diventate irreversibili. Ma l'intenzione di riparare e di farlo concretamente è essenziale per il processo di riconciliazione e il ritorno della pace nel cuore».

Breve pausa di silenzio

La bellezza di chiedere perdono

La buona intenzione non basta; è indispensabile un dinamismo interiore di desiderio che provochi conseguenze esterne. In sostanza, «la riparazione, per essere

cristiana, per toccare il cuore della persona offesa e non essere un semplice atto di giustizia commutativa, presuppone due atteggiamenti impegnativi: riconoscersi colpevole e chiedere perdono. [...] È da questo onesto riconoscimento del male arrecato al fratello, e dal sentimento profondo e sincero che l'amore è stato ferito, che nasce il desiderio di riparare».

Non si deve pensare che riconoscere il proprio peccato davanti agli altri sia qualcosa di degradante o dannoso per la nostra dignità umana. Al contrario, è smettere di mentire a se stessi, è riconoscere la propria storia così com'è, segnata dal peccato, soprattutto quando abbiamo fatto del male ai nostri fratelli: «Accusare se stessi fa parte della saggezza cristiana. [...] Questo piace al Signore, perché il Signore accoglie il cuore contrito».

Fa parte di questo spirito di riparazione l'abitudine di chiedere perdono ai fratelli, che rappresenta una grande nobiltà in mezzo alla nostra fragilità. Chiedere perdono è un modo di guarire le relazioni perché «riapre il dialogo e manifesta la volontà di ristabilire il legame nella carità fraterna. [...] Tocca il cuore del fratello, lo consola e suscita in lui l'accoglienza del perdono richiesto». Così, «se l'irreparabile non può essere completamente riparato, l'amore può sempre rinascere, rendendo sopportabile la ferita».

Un cuore capace di compunzione può crescere nella fraternità e nella solidarietà, perché «chi non piange regredisce, invecchia dentro, mentre chi raggiunge una preghiera più semplice e intima, fatta di adora-

zione e commozione davanti a Dio, quello matura. Si lega sempre meno a se stesso e più a Cristo, e diventa povero in spirito. In tal modo si sente più vicino ai poveri, i prediletti di Dio». Di conseguenza, nasce un autentico spirito di riparazione, perché «chi si compunge nel cuore si sente più fratello di tutti i peccatori del mondo, si sente più fratello, senza parvenza di superiorità o asprezza di giudizio, ma sempre con il desiderio di amare e riparare». Questa solidarietà generata dalla compunzione rende allo stesso tempo possibile la riconciliazione. La persona capace di compunzione, «anziché adirarsi e scandalizzarsi per il male commesso dai fratelli, piange per i loro peccati. Non si scandalizza. Avviene una sorta di ribaltamento, dove la tendenza naturale a essere indulgenti con se stessi e inflessibili con gli altri si capovolge e, per grazia di Dio, si diventa fermi con se stessi e misericordiosi con gli altri».

Breve pausa di silenzio

La riparazione: un prolungamento per il Cuore di Cristo

C'è un altro modo complementare di intendere la riparazione, che ci permette di collocarla in un rapporto ancora più diretto con il Cuore di Cristo, senza escludere da questa riparazione l'impegno concreto verso i nostri fratelli e sorelle di cui abbiamo parlato.

In un altro contesto ho affermato che «in qualche modo, Egli [Dio] ha voluto limitare se stesso» e «molte cose che noi consideriamo mali, pericoli o fonti di sof-

ferenza, fanno parte in realtà dei dolori del parto, che ci stimolano a collaborare con il Creatore». La nostra collaborazione può permettere alla potenza e all'amore di Dio di diffondersi nella nostra vita e nel mondo, mentre il rifiuto o l'indifferenza possono impedirlo...

Questo è tanto reale che il nostro rifiuto lo ferma in tale impulso di donazione, così come la nostra fiducia e l'offerta di noi stessi apre uno spazio, offre un canale libero da ostacoli all'effusione del suo amore. Il nostro rifiuto o la nostra indifferenza limitano gli effetti della sua potenza e la fecondità del suo amore in noi. Se non trova in me fiducia e apertura, il suo amore viene privato – perché Lui stesso così ha voluto – del suo prolungamento nella mia vita, che è unica e irripetibile, e nel mondo in cui mi chiama a renderlo presente. Ciò non deriva da una sua fragilità, ma dalla sua infinita libertà, dalla sua paradossale potenza e dalla perfezione del suo amore per ciascuno di noi. Quando l'onnipotenza di Dio si mostra nella debolezza della nostra libertà, «soltanto la fede può riconoscerla»...

Dal momento che il Signore, che tutto può, nella sua divina libertà ha voluto avere bisogno di noi, la riparazione si intende come rimuovere gli ostacoli che poniamo all'espansione dell'amore di Cristo nel mondo con le nostre mancanze di fiducia, gratitudine e dedizione (DN 185-194).

Silenzio di adorazione

Canto

Guida: Eleviamo al Signore la nostra lode con la gratitudine che scaturisce dalla certezza di essere suoi figli, suoi familiari, suoi amici. Cantiamo con gioia:

Rit. Laudate, omnes gentes, laudate Dominum; laudate, omnes gentes, laudate Dominum.

Lettore 1: Gesù, Pane vivo disceso dal cielo, noi ti ringraziamo perché con la tua carne e il tuo sangue doni la vita al mondo.

Lettore 2: Gesù, Porta regale di salvezza, noi ti ringraziamo perché chi entra attraverso di te conosce il Padre. **Rit.**

Lettore 1: Gesù, Vite vera che il Padre ha piantato sulla terra, noi ti ringraziamo perché hai fatto di noi una cosa sola con te.

Lettore 2: Gesù, Pastore buono che conosci le tue pecorelle, noi ti ringraziamo perché doni la vita per i tuoi amici. **Rit.**

Lettore 1: Gesù, Splendore di verità, noi ti ringraziamo perché la tua luce rischiara le tenebre dei nostri cuori.

Lettore 2: Gesù, Primogenito tra i risorti, noi ti ringraziamo perché la tua morte ha ucciso la nostra morte. **Rit.**

Lettore 1: Gesù, Agnello immolato per amore, noi ti ringraziamo perché nel tuo sangue hai lavato le nostre colpe.

Lettore 2: Gesù, Servo obbediente, mite e umile di cuore, noi ti ringraziamo perché da schiavi ci hai resi figli. **Rit.**

Lettore 1: Gesù, Parola di Dio fatta carne, noi ti ringraziamo perchè hai messo nella nostra umanità il germe della vita immortale.

Lettore 2: Gesù, Santo dei Santi, che riveli nello Spirito la gloria della Trinità, noi ti ringraziamo perché ci hai fatti entrare per sempre nella gioia del Regno. **Rit.**

Guida: Signore Gesù, che dall'alto della croce ci hai fatto sentire la tua voce implorante, fa' che la tua sete ci attiri sempre di più a te e diventi fonte per gli altri. Tu sei Dio e vivi e regni con Dio Padre, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Silenzio di adorazione

Padre nostro

Canto: Tantum ergo

Tantum ergo sacramentum veneremur cernui, et antiquum documentum novo cedat ritui; praestet fides supplementum sensuum defectui. Genitori Genitoque laus et iubilatio, salus, honor, virtus quoque sit et benedictio; procedenti ab utroque compar sit laudatio. Amen.

Guida: *Preghiamo.* Come i due discepoli del Vangelo, ti imploriamo, Signore Gesù; rimani con noi! Tu divino Viandante, esperto delle nostre strade e conoscitore del nostro cuore, non lasciarci prigionieri delle ombre della sera. Sostienici nella stanchezza, perdona i nostri peccati, orienta i nostri passi sulla via del bene. Be-

nedici i bambini, i giovani, gli anziani, le famiglie, in particolare i malati. Benedici i sacerdoti e le persone consacrate. Benedici tutta l'umanità. Nell'Eucaristia ti sei fatto "farmaco d'immortalità": dacci il gusto di una vita piena, che ci faccia camminare su questa terra come pellegrini fiduciosi e gioiosi, guardando sempre al traguardo della vita che non ha fine. Rimani con noi, Signore! Rimani con noi! Amen! (san Giovanni Paolo II).

Benedizione eucaristica

Acclamazioni

Benedetto il suo santo nome.

Benedetto Gesù Cristo, vero Dio e vero uomo.

Benedetto il nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel santissimo Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la gran Madre di Dio, Maria santissima.

Benedetta la sua santa e immacolata concezione.

Benedetta la sua gloriosa assunzione.

Benedetto il nome di Maria, vergine e madre.

Benedetto san Giuseppe, suo castissimo sposo.

Benedetto Dio nei suoi angeli e nei suoi santi.

Reposizione del SS. Sacramento

Canto finale

**Figlie di Nostra Signora dell'Eucaristia*

**Elenco integrato dei
Membri del Consiglio Nazionale
eletti dall'Assemblea Nazionale dei soci
il 4 ottobre 2024
per il quinquennio 2024-2029**

Domenico Rizzo

Annamaria Donniacuo

Maria Antonietta Savarese

Teresa Cropanese

Angela Renna

Giliola Taddei

Giuseppe Franchini

Teresa Giorgetti

Maria Di Guardia

Marcella Binaretti

Stefano Begali

Don Isidoro Mercuri

Mariarosa Armenia

Giuseppina Magnatta

Alessandra Tola

Puglia

Abruzzo

Basilicata

Calabria

Emilia Romagna

Lombardia

Marche

Molise

Sicilia

Umbria

Veneto

Valle d'Aosta

Sardegna

Puglia

Piemonte



Vieni, Signore Gesù

Mons. Giovanni Tonucci*

L'ultimo libro della Bibbia è l'Apocalisse di San Giovanni. Quello che era stato il più giovane degli apostoli, è stato anche l'ultimo ancora in vita verso la fine del primo secolo dell'era cristiana. Condannato all'esilio dall'imperatore Domiziano, dal 95 al 100 d.C. fu costretto a restare nell'isola di Patmos, nel mare Egeo.

Durante questi anni di isolamento, ricevette da Dio la rivelazione che trascrisse in un libro, che, dalla prima parola, fu chiamato "Apocalisse". Questa è una parola greca, che significa appunto "rivelazione" ma che, nel nostro linguaggio corrente, ha assunto il significato, completamente diverso, di "disastro" o "distruzione finale". Questo equivoco rischia di non farci capire correttamente il contenuto del testo.

Lo scritto infatti non intende descrivere la fine della storia dell'umanità, ma vuole dare un messaggio di speranza ai cristiani che, proprio in quegli anni, conoscevano l'ostilità e l'aperta persecuzione da parte dell'impero romano. L'Apocalisse, adoperando immagini fantasiose e spesso difficili da capire, celebra il trionfo di Cristo, rappresentato con l'immagine dell'Agnello, che è stato sacrificato ma ora è vivo: "Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi

e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra” (Apc 5,6).

Fin dalle prime righe del libro, si può capire l'intenzione di chi ha ispirato l'autore: Dio stesso voleva che le comunità cristiane, che vivevano nella regione che oggi corrisponde alla Turchia, ricevessero un messaggio di incoraggiamento e di raccomandazione. Cose gravi sarebbero accadute “tra poco” e i discepoli del Signore dovevano essere pronti per affrontare le difficoltà e forti nel dare testimonianza della loro fede.

Proprio all'inizio della sua visione, Giovanni si trova in presenza di una persona maestosa, che incute timore e rispetto: “La sua voce era simile al fragore di grandi acque” (Apc 1,15), al punto che egli cade a terra e perde i sensi. Ma l'essere misterioso, pur così impressionante, compie un gesto del tutto paterno e rassicurante: “Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: “Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi” (Apc 1,17-18). Capiamo quindi che l'Evangelista si trova alla presenza di Cristo stesso, il quale, con la passione dolorosa, ha sperimentato la morte ma l'ha sconfitta, e ora è vivo.

Gesù Cristo, rappresentato attraverso immagini diverse, è presente nell'intero tessuto della profezia di Giovanni. I segni della sua passione sono sempre ricordati e insieme sono annunciate le dolorose vicende che la Chiesa dovrà affrontare. Per giungere alla gloria di Dio e alla vittoria finale contro il male e il peccato, essa sarà sottoposta a persecuzioni e dovrà affrontare

gravi contrasti. Ma la parola di incoraggiamento del Signore l'accompagna sempre: "Non temere".

La realtà rappresentata nell'Apocalisse, attraverso immagini simboliche, continua a descrivere la vita della Chiesa in ogni epoca, ed anche la vita di ognuno di noi, che siamo membra vive della stessa Chiesa, e, possiamo dire correttamente, che "siamo Chiesa". Gli ostacoli che troviamo nel nostro cammino di fede, sia per la nostra debolezza e incostanza, sia per le ostilità che incontriamo attorno a noi, ci potrebbero scoraggiare. Nel momento della stanchezza e della delusione, torniamo a sentire la mano di Gesù che si posa su di noi, ed ascoltiamo la sua parola, che attraversa tutta la storia sacra, e quindi anche la nostra storia: "Non temere".

Per vivere serenamente la nostra missione di testimonianza e di preghiera riparatrice, per la salvezza del mondo intero, lasciamo che le pagine della Sacra Scrittura ci parlino e ci offrano guida e consolazione. Le parole finali del libro dell'Apocalisse fanno sentire Cristo Signore sempre vicino a noi, sempre partecipe del nostro cammino:

"Io sono l'Alfa e l'Omèga, il Primo e l'Ultimo, il Principio e la Fine... Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all'albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Io, Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino... Colui che attesta queste cose dice: "Sì, vengo presto!". Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti" (Apc 22,13.16.20-21).

**Vescovo emerito di Loreto*



La Chiesa: *8. I cristiani non cattolici*

Nelle ultime catechesi, abbiamo cercato di mettere in luce la natura e la bellezza della Chiesa, e ci siamo chiesti che cosa comporta per ciascuno di noi far parte di questo popolo, popolo di Dio che è la Chiesa. Non dobbiamo, però, dimenticare che ci sono tanti fratelli che condividono con noi la fede in Cristo, ma che appartengono ad altre confessioni o a tradizioni differenti dalla nostra. Molti si sono rassegnati a questa divisione anche dentro alla nostra Chiesa cattolica, si sono rassegnati che nel corso della storia è stata spesso causa di conflitti e di sofferenze, anche di guerre e questo è una vergogna! Anche oggi i rapporti non sono sempre improntati al rispetto e alla cordialità... Ma, mi domando: noi, come ci poniamo di fronte a tutto questo? Siamo anche noi rassegnati, se non addirittura indifferenti a questa divisione? Oppure crediamo fermamente che si possa e si debba camminare nella direzione della riconciliazione e della piena comunione? La piena comunione, cioè poter partecipare tutti insieme al corpo e al sangue di Cristo. Le divisioni tra i cristia-

ni, mentre feriscono la Chiesa, feriscono Cristo, e noi divisi provochiamo una ferita a Cristo: la Chiesa infatti è il corpo di cui Cristo è capo. Sappiamo bene quanto stesse a cuore a Gesù che i suoi discepoli rimanessero uniti nel suo amore. Basta pensare alle sue parole riportate nel capitolo diciassettesimo del Vangelo di Giovanni, la preghiera rivolta al Padre nell'imminenza della passione: «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi» (Gv 17,11). Questa unità era già minacciata mentre Gesù era ancora tra i suoi: nel Vangelo, infatti, si ricorda che gli apostoli discutevano tra loro su chi fosse il più grande, il più importante (cfr Lc 9,46). Il Signore, però, ha insistito tanto sull'unità nel nome del Padre, facendoci intendere che il nostro annuncio e la nostra testimonianza saranno tanto più credibili quanto più noi per primi saremo capaci di vivere in comunione e di volerci bene. È quello che i suoi apostoli, con la grazia dello Spirito Santo, poi compresero profondamente e si presero a cuore, tanto che san Paolo arriverà a implorare la comunità di Corinto con queste parole: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire» (1 Cor 1,10). Durante il suo cammino nella storia, la Chiesa è tentata dal maligno, che cerca di dividerla, e purtroppo è stata segnata da separazioni gravi e dolorose. Sono

divisioni che a volte si sono protratte a lungo nel tempo, fino ad oggi, per cui risulta ormai difficile ricostruirne tutte le motivazioni e soprattutto trovare delle possibili soluzioni. Le ragioni che hanno portato alle fratture e alle separazioni possono essere le più diverse: dalle divergenze su principi dogmatici e morali e su concezioni teologiche e pastorali differenti, ai motivi politici e di convenienza, fino agli scontri dovuti ad antipatie e ambizioni personali... Quello che è certo è che, in un modo o nell'altro, dietro queste lacerazioni ci sono sempre la superbia e l'egoismo, che sono causa di ogni disaccordo e che ci rendono intolleranti, incapaci di ascoltare e di accettare chi ha una visione o una posizione diversa dalla nostra. Ora, di fronte a tutto questo, c'è qualcosa che ognuno di noi, come membri della santa madre Chiesa, possiamo e dobbiamo fare? Senz'altro non deve mancare la preghiera, in continuità e in comunione con quella di Gesù, la preghiera per l'unità dei cristiani. E insieme con la preghiera, il Signore ci chiede una rinnovata apertura: ci chiede di non chiuderci al dialogo e all'incontro, ma di cogliere tutto ciò che di valido e di positivo ci viene offerto anche da chi la pensa diversamente da noi o si pone su posizioni differenti. Ci chiede di non fissare lo sguardo su ciò che ci divide, ma piuttosto su quello che ci unisce, cercando di meglio conoscere e amare Gesù e condividere la ricchezza del suo amore. E questo comporta concretamente l'adesione alla veri-

tà, insieme con la capacità di perdonarsi, di sentirsi parte della stessa famiglia cristiana, di considerarsi l'uno un dono per l'altro e fare insieme tante cose buone, e opere di carità. È un dolore ma ci sono divisioni, ci sono cristiani divisi, ci siamo divisi fra di noi. Ma tutti abbiamo qualcosa in comune: tutti crediamo in Gesù Cristo, il Signore. Tutti crediamo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, e tutti camminiamo insieme, siamo in cammino. Aiutiamoci l'un l'altro! Ma tu la pensi così, tu la pensi così ... In tutte le comunità ci sono bravi teologi: che loro discutano, che loro cerchino la verità teologica perché è un dovere, ma noi camminiamo insieme, pregando l'uno per l'altro e facendo opere di carità. E così facciamo la comunione in cammino. Questo si chiama ecumenismo spirituale: camminare il cammino della vita tutti insieme nella nostra fede, in Gesù Cristo il Signore. Si dice che non si deve parlare di cose personali, ma non resisto alla tentazione. Stiamo parlando di comunione ... comunione tra noi. Ed oggi, io sono tanto grato al Signore perché oggi sono 70 anni che ho fatto la Prima Comunione. Ma fare la Prima Comunione tutti noi dobbiamo sapere che significa entrare in comunione con gli altri, in comunione con i fratelli della nostra Chiesa, ma anche in comunione con tutti quelli che appartengono a comunità diverse ma credono in Gesù. Ringraziamo il Signore per il nostro Battesimo, ringraziamo il Signore per la nostra comunione, e perché questa

comunione finisca per essere di tutti, insieme. Cari amici, andiamo avanti allora verso la piena unità! La storia ci ha separato, ma siamo in cammino verso la riconciliazione e la comunione! E questo è vero! E questo dobbiamo difenderlo! Tutti siamo in cammino verso la comunione. E quando la meta ci può sembrare troppo distante, quasi irraggiungibile, e ci sentiamo presi dallo sconforto, ci rincuori l'idea che Dio non può chiudere l'orecchio alla voce del proprio Figlio Gesù e non esaudire la sua e la nostra preghiera, affinché tutti i cristiani siano davvero una cosa sola.

*Ricordati che a Loreto
c'è la tua Casa*

**Può ospitare gruppi, famiglie o singole persone
che desiderano trascorrere qualche giorno a Loreto.
Tutte le camere con bagno sono dotate di TV e WI-FI
Anche in autogestione.**

Tel. 071 7500079





Il 59° Convegno Nazionale

Preghiera di riparazione

Don Nicola Petralia

La fonte di questa forma di preghiera è la Sacra Scrittura, e ci è stata trasmessa dalla Tradizione della Chiesa. Nel libro del Levitico è previsto un sacrificio di “riparazione”. Il profeta Isaia nel quarto canto evidenzia il sacrificio dell’innocente in riparazione: *“Al Signore è piaciuto prostrarlo con dolore”* (Is 53, 10). Tale prova viene definita sacrificio espiatorio: il servo offre la sua vita in riscatto per molti, ovvero in sacrificio espiatorio. Il dolore innocente acquista un valore: è la sofferenza che procura la salvezza dell’umanità. Per il Servo la sofferenza diventa sorgente di una vita nuova: *“Dopo il suo intimo tormento vedrà la luce e si sazierà della sua conoscenza”* (Is 53, 11).

La sofferenza, dunque, è feconda perché, nelle mani di Dio, è la via che conduce alla salvezza e alla felicità.

Gesù è il “servo obbediente” che ha sofferto e si è offerto, e noi, in virtù del Battesimo, partecipiamo con gesti, parole, preghiere, suppliche alla riparazione dei peccati, in particolare per quelli perpetrati contro la Santissima Eucaristia.

Il vero senso della sofferenza ha iniziato a manifestarsi

nel momento in cui è apparsa l'idea della sostituzione dell'innocente ai colpevoli. Nel servo sofferente di Isaia, proprio lì si rivela già il significato profondo e vero della sofferenza, ovvero dell'espiazione vicaria: “*Si è caricato delle nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori*” (Is 53, 4). Il servo trafitto a causa delle nostre infedeltà ha preso il nostro posto nella sofferenza, ed è così che essa ha assunto un nuovo significato.

Gesù sottolinea la sostituzione quando ci parla dell'offerta del suo sacrificio: “*Dare la vita in riscatto per molti*”. Il Figlio dell'uomo è venuto a prendere il posto dell'umanità davanti al Padre, offrendosi in sacrificio per ottenere il perdono universale. Colui che soffre, Gesù, è innocente, quindi c'è l'espiazione di un innocente per i colpevoli.

L'innocenza del servo non lo preserva affatto dal dolore e non attenua la violenza dei suoi dolori: è trafitto, schiacciato, interamente invaso dalla sofferenza, è l'uomo dei dolori. In questo senso Dio non lo risparmia.

La sofferenza diventa una via scelta da Dio per colui che egli ama in modo particolare. Via d'offerta e d'amore per ottenere all'umanità la grazia del perdono e della santificazione. Con la sostituzione vicaria, quello che avrebbe dovuto essere un castigo viene trasformato in opera di collaborazione richiesta dall'Amore divino.

In Gesù, la sostituzione vicaria raggiunge la sua dimensione estrema: Egli si sostituisce all'umanità peccatrice per liberarla. In Cristo la sostituzione è infinitamente superiore, perché è lo stesso Dio che si offre al

Padre al posto dell'umanità. Questa sostituzione porta la sofferenza a un livello più alto: ciò che avrebbe dovuto essere unicamente sofferenza dell'uomo diventa sofferenza di Dio. Gesù, offrendosi in riscatto nel sacrificio d'amore, fa della sofferenza il dono più eccelso che Dio stesso fa di sé nell'insieme della vita umana. Soffrire non è più esclusivamente riservato all'uomo; colui che sulla terra era Dio, ha voluto soffrire ed ha conferito alla sofferenza una nobiltà divina.

Nel sacrificio di Cristo tutta la Trinità vi partecipa. Il Padre offre il Figlio come vittima di propiziazione; Cristo si offre al Padre nello Spirito Santo. Cristo, nella sua carne, "mosso dallo Spirito eterno, offrì se stesso senza macchia a Dio" (Eb 9, 14). Lo Spirito Santo porta fino al Padre l'offerta dolorosa del Figlio. Tutta la Trinità è stata impegnata nella sofferenza dell'atto salvifico.

Gesù invita i suoi discepoli ad una cooperazione nel sacrificio redentore, li invita a bere il suo calice. La sofferenza, dunque, è salvezza nell'unione al sacrificio redentore di Cristo.

Il dolore, pertanto, non è il termine del progetto salvifico; l'ultima parola non è la sofferenza né la morte, ma la risurrezione. Alla notte oscura del venerdì santo, subentra la luce luminosa del mattino della risurrezione pasquale. Ed è proprio Gesù risorto che manifesta i segni della sua passione per dire che c'è identità tra il Crocifisso e il Risorto.

Grazie al mistero della sostituzione vicaria, la soffe-

renza assume un valore meritorio e fecondo nei rapporti dell'uomo con Dio e con gli altri uomini; esso deriva da una crescita nell'amore che giunge all'espansione di una vita più intensa vissuta nel dono di sé in Cristo, nello Spirito, per la gloria del Padre. Con la sua Passione Gesù ci ha meritato la grazia della salvezza, della risurrezione e della glorificazione, nell'essere figli adottivi di Dio. Con la sua offerta d'amore, Cristo fa della sofferenza un atto di salvezza, che genera una nuova umanità.

Tutto ciò che Gesù ha vissuto, detto, fatto, l'ha vissuto da vero uomo e da vero Dio! Per questo chi segue Gesù vero uomo, diventa più uomo, perché lo imita nella sua umanità e nella sua deità.

*(In direzione è disponibile
il testo integrale per chi lo desidera)*

*Si invitano tutti gli associati
a celebrare
l'Ora Nazionale
di Adorazione Eucaristica
Giovedì 19 Giugno 2025
dalle ore 17 alle ore 18*

Vita associativa

Giornata eucaristica regionale campana 2025



Domenica mattina, 9 marzo 2025, ci siamo ritrovati nel santuario “Mia Madonna mia Salvezza” a San Cipriano d’Aversa, in provincia di Caserta, con gli associati della Campania per vivere la giornata eucaristica regionale in riparazione. Alle 9,30 nella sala conferenze abbiamo elevato al Signore le lodi mattutine. Il presidente, dott. Domenico Rizzo, salutando gli associati, ha detto: “*Seguendo le*

indicazioni di papa Francesco, siamo chiamati a essere testimoni dell’amore misericordioso di Dio in un mondo che ha tanto bisogno di guarigione e speranza. ... Preghiamo insieme perché il nostro carisma sia sempre più una luce viva nella Chiesa e nel mondo, affinché possiamo consolare il cuore di Cristo e portare la sua pace laddove c’è sofferenza”.

Nella catechesi don Luigi ha sottolineato che: “*Quest’anno, l’evento del Giubileo della Speranza ci*



offre un'opportunità speciale per riscoprire il nostro carisma e viverlo in modo autentico", e, commentando l'enciclica "Dilexit Nos" di papa Francesco, ha ricordato che "la riparazione non è solo un dovere, ma una risposta d'amore che genera speranza".

Alle 11,30, dopo un break, siamo andati nella chiesa inferiore del santuario e ci siamo prostrati davanti al Santissimo Sacramento per adorarlo e per offrirci in riparazione. Il momento conviviale ci ha visti tutti insieme a condividere i pasti preparati dall'Associazione Maeditactio, Società Cooperativa Sociale del posto che lavora nell'ambito sociale a tutela dei minori a rischio e loro inserimento nel mondo del lavoro, e dalle famiglie di San Cipriano d'Aversa.

Alle 15,00 don Luigi ha presieduto la Santa Messa, sostituendo il vescovo di Aversa, Mons. Angelo Spinillo, che, sopraggiunto al termine della celebrazione, ha salutato con affetto i convenuti, grato per l'opera di adorazione e riparazione necessaria nella Chiesa per un mondo migliore.

Ringraziamo il delegato regionale e vice presidente, Domenico Diana, che si è prodigato per la riuscita della giornata eucaristica e tutti i soci pervenuti da Salerno, Aversa, Casal di Principe e il bel gruppo di San Cipriano d'Aversa.

don Luigi Marino



Non hanno più vino

*«Or ci fiorisca dal cuore un canto
come un dono da offrirti, o madre:
tu hai persuaso tuo figlio a compiere
il primo segno alle nozze di Cana.
Dicesti attenta: “Non hanno più vino”.
Da allora l’occhio tuo vede per primo
sparir la gioia dai nostri conviti,
ma or tu sai e puoi comandare».*

*«Sì, non abbiamo più vino, o madre!
Gioia non hanno i nostri amori ,
è senza grazia la nostra fortuna,
pure le feste non hanno più fede!
Per la sua fede nell’ora di Cristo
noi a te Padre rendiamo la gloria:
tu d’altro vino del Figlio ci sazi,
vino che è Spirito, nostra ebbrezza!».*

Davide M. Turollo